

ROLLERS 4X4 ADVENTURES

TUNISIA "BORJ EL KADRA FORT SAINT"

Dopo una lunga galoppata sulla Pipeline e un saluto ai militari di guardia a Ain Scuna la sorgente da cui sgorga acqua calda a 50 gradi costanti, arriviamo al limite estremo sud del territorio tunisino.

La magia del Grande Erg Orientale si ripete ad ogni viaggio, normale che sia così per chi lo attraversa la prima volta, per noi invece è diventata una necessità vivere quei momenti di assoluta tranquillità immersi in un paesaggio severo ma vero non artefatto come tutto quello che ci circonda nel nostro stretto quotidiano.

Dopo giorni di marcia iniziamo a scorgere in lontananza una striscia verdastra dai contorni imprecisi a causa del tremolio dell'aria calda, dal primo avvistamento non la perderemo mai di vista vedendola acquistare i contorni sempre più definiti, dopo aver attraversato ampi spazi desertici la vista di quelle piante e l'idea di trovare rivoli d'acqua desta un senso di gioia.

Abbiamo raggiunto Borj El Kadra, l'antico Fort Saint della Legione Francese avamposto nel deserto dall'antico sapore coloniale ultimo lembo di terra stretto fra Libia e Algeria. Li troviamo Mister Dhaou l'uomo più in vista del villaggio, anche questa volta gli abbiamo portato dei vestiti per numerosi bambini e molti quaderni e penne. Lui, contraccambia con una grossa rosa della sabbia per ogni vettura, ci prepara il pane nella sabbia e dell'ottimo the, sostiamo qualche ora e poi decidiamo di rimetterci in marcia a breve quindi rientreremo nel Gran Erg Orientale.

Imponenti dune alternate a smisurati Platò sabbiosi ci accompagneranno per tre giorni fino a raggiungere la base petrolifera di El Borma che supereremo dopo aver fatto un rabbocco di carburante.

Continuiamo verso nord passando per la base di Kamur, dove i militari, sempre molto cordiali, ci mostrano con orgoglio uno dei loro cani da guardia con una cucciolata. Qui carichiamo un po' d'acqua e puntiamo per il meritato riposo verso la splendida oasi di Ksar Ghilane.

Il giorno successivo raggiungeremo il "caffè del deserto" dove potremo salutare il nostro amico Hamed, da lì poi una pista ci porterà a Douz.

Decidiamo di metterci in marcia, non prima però, di aver omaggiato di qualche foto la sorgente e il celebre fortino romano.

A tratti si scorge qualche traccia della pista, che scompare inghiottita dalla sabbia il terreno si snoda fra pianori sabbiosi e dune tecniche e i motociclisti in particolare, iniziano a sentire la fatica nelle braccia dei tanti giorni di viaggio. Una sosta è per verificare un gps di un veicolo che ha perso tutti i satelliti, il connettore dell'antenna si è strappato, poco male visto che conosciamo bene la zona.

A metà pomeriggio, il cielo si fa stranamente nero, sul parabrezza cade qualche goccia, beh non c'è molto da stupirsi, nel deserto può cadere qualche goccia. Passano pochi minuti e un fulmine cade a qualche centinaio di metri da noi, poi un altro ed un altro ancora, le gocce aumentano di intensità si trasformano in un temporale violentissimo.

Raggiungiamo una piana con terreno duro, i motociclisti trovano riparo nelle vetture, è praticamente notte, il buio totale è squarciato dai lampi, siamo ad una manciata di km dal caffè, rimaniamo fermi in attesa, passa circa un'ora e rapidamente come è arrivato il temporale se ne va lasciandoci una sabbia molto compatta e soprattutto una temperatura quasi invernale.

In serata siamo in compagnia di Hamed che, ci prepara un ottimo pane cotto nella sabbia.

Il temporale ? Strano davvero dice "Sono anni che qui non cade una goccia d'acqua, vi siete portati il maltempo dall'Europa" ...prendendoci un po' in giro.

Tunisia 2002

E-Mail rollers@libero.it